

PANORAMA NUMISMATICO

N. 371
Anno XXXVIII
Aprile 2021
Euro 6,00

Mensile di Numismatica, Medaglistica e Cartamoneta **NOMISMA** s.p.a.

IN QUESTO NUMERO

SESSANTA ANNI FA
IL VOLO DEL
PRIMO COSMONAUTA

LA MONETA GRECA
DI ANCONA
CORPUS ΑΓΚΩΝ

LE DONNE
DI COSTANTINO I:
ELENA E FAUSTA

L'ULTIMA MONETA
DI FRANCESCO I
SFORZA
BATTUTA DALLA
ZECCA DI PAVIA

PREMIO COIN
OF THE YEAR 2021

UNA MONETA
MAI EMESSA

IL CONCLAVE
DEL 1846
E LE MEDAGLIE
DELLA SEDE VACANTE

RITRATTI E MONETE



IL RITORNO
DELLA MONETA ARGENTEA
TRA "PROVE DI STAMPA"
ED "ESPERIMENTI TECNICI"

Nomisma spa
Strada Bulumina, 6, 47899 Serravalle, RSM

Postatarget
creative
Tariffa Pagata P.D.I.
Autorizzazione n. 705 del 21/12/04
Dir. Gen. P.P.T.T. della Rep. di San Marino
valida dal 21/12/04
Poste sammarinesi

PANORAMA NUMISMATICO

Mensile di Numismatica, Medaglistica e Cartamoneta

ISSN 1126 8689

INDICE Aprile 2021 nr. 371

Curiosità numismatiche – Pag. 3

MONETE ANTICHE

Marco Dubbini, *La moneta greca di Ancona. Corpus ΑΓΚΩΝ* – Pag. 11

MONETE ANTICHE

Roberto Diegi, *Le donne di Costantino I: Elena e Fausta* – Pag. 19

MONETE ITALIANE
MEDIEVALI E MODERNE

Alberto Castellotti, *L'ultima moneta di Francesco I Sforza battuta dalla zecca di Pavia* – Pag. 23

Notizie dal mondo numismatico – Pag. 26

MONETE ESTERE

Giuseppe Carucci, *Una moneta mai emessa* – Pag. 27

MEDAGLIE E DECORAZIONI

Fabio Robotti, *Il Conclave del 1846 e le medaglie della Sede vacante* – Pag. 29

VARIE NUMISMATICA

Giuseppe Carucci, *Ritratti e monete*, Seconda parte – Pag. 38

MONETE
CONTEMPORANEE

Fabrizio Galiè, *Il ritorno della moneta argentea tra "Prove di stampa" ed "Esperimenti tecnici". Novità, ipotesi e nuovi interrogativi*, Seconda parte – Pag. 45

Recensioni – Pag. 60

Mostre e Convegni – Pag. 62

Aste in agenda – Pag. 63

In copertina: Ritratto di Vittorio Emanuele III.

50 Centesimi 1926 "Leoni", Esperimento tecnico; Buono da 1 Lira 1922, Esperimento tecnico.
Ideazione e realizzazione dell'immagine di copertina: Fabrizio Galiè (www.ilnumismatico.com).

Editore NOMISMA S.P.A

47899 Serravalle (RSM)
Strada Bulumina, 6
Cod. Op. Ec. SM05207

Direzione e Redazione

Strada Bulumina, 6 – 47899 Serravalle (RSM)
Tel. 0549/904012 - Fax 0549/904042 (from other countries +378)
www.panorama-numismatico.com – nomismasm@libero.it

Un numero: **euro 6,00**

Abbonamento annuale: **euro 60,00**

Versamenti a mezzo C.C.P. n. 10278471 intestato a Nomisma Spa, Strada Bulumina, 6 - 47899 SERRAVALLE (RSM)

Bonifici su Bancoposta IBAN: IT 06 L 076 0113 2000 0001 0278 471

LE MONETE DI PROVA E DI ESPERIMENTO DEL 1926 CONIATE SU TONDELLI GIÀ MONETATI.

IL RITORNO DELLA MONETA ARGENTEA TRA “PROVE DI STAMPA” ED “ESPERIMENTI TECNICI” NOVITÀ, IPOTESI E NUOVI INTERROGATIVI

Prima parte

Premessa

Il 1926 fu un anno molto intenso per le emissioni monetali di Vittorio Emanuele III. Oltre alle emissioni per numismatici, infatti, il ritorno del metallo prezioso nella circolazione comportò un ingente lavoro di progettazione per la Regia Zecca, che produsse in via sperimentale una nutrita serie di esemplari tra prove, progetti ed esperimenti tecnici in diversi metalli. Come scrisse Mario Lanfranco¹, ex direttore della Regia Zecca dal 1910 al 1929, «[...]il governo nazionale voleva dare l'impressione di compiere per primo un grande sforzo per la rivalutazione della Lira, e perciò si imponeva il ritorno alla moneta di metallo pregiato, alla moneta di argento [...]». Per la prima volta dalla fine della grande guerra, quindi, la moneta argentea tornava a circolare nelle mani degli italiani. Il Regio Decreto n. 1651 del 30 settembre 1926, autorizzava l'emissione di due nuove monete in argento da 10 e 5 Lire (Figg. 1 e 2) che andarono a sostituire i relativi Biglietti di Stato².

di **Fabrizio Galiè**
info@ilnumismatico.com



Fig. 1. 10 Lire 1926 “Biga” Regno d’Italia, Vittorio Emanuele III – Emissione per la circolazione. Argento .835‰, 10 g, 27 mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette. Asta Montenegro 2, lotto 954, FDC 64 (base: 450 euro, realizzo: 500 euro + diritti); Gig 55a, Mont. 88. (Foto: Fabrizio Galiè – ©ilnumismatico.com).

¹ Mario Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d’Italia*, in «Rassegna Numismatica», 1934, p. 122.

² Detti biglietti andarono fuori corso dalla data del 31 dicembre 1928: *Gigante 2017, catalogo della Cartamoneta italiana*.

Fig. 2. 5 Lire 1926 “Aquilotto”, Regno d’Italia, Vittorio Emanuele III – Emissione per la circolazione.

Argento .835‰, 5 g, 23 mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette.

Asta Nomisma E-13, lotto 2212, FDC (base: 80 euro, realizzo: 90 euro + diritti); Gig. 73b, Mont. 118.

(Foto: ©Nomisma S.p.A. – nomismaweb.com).



Nell’attuazione di una produzione rapida ed economica, si pensò di poter coniare queste nuove monete replicando quanto fatto per la coniazione del 20 Centesimi in nichelio del tipo “Esagono”. Nonostante le riserve che il Lanfranco avanzò a questo riguardo,³ vennero comunque battuti alcuni esemplari “sperimentali” che saranno oggetto approfondito di questo studio. Queste monete, tutte millesimate con l’anno 1926, presentano la sigla «PROVA DI STAMPA» (per le monete illustrate nelle Figg. 1 e 2) ed «ESPERIMENTO TECNICO» impresse circolarmente lungo il bordo del rovescio, e, proprio come il pezzo da 20 Centesimi tipo “Esagono”, vennero coniate su tondelli già monetati. Le monete che saranno quindi analisi di questo studio sono le seguenti:

- La “Prova di stampa” del 10 Lire tipo “Biga” (vedi Fig. 1a).
- La “Prova di stampa” del 5 Lire tipo “Aquilotto” (vedi Figg. 2a e 2b).
- L’“Esperimento tecnico” del 50 Centesimi, tipo “Leoni” (vedi Figg. 4a e 4b).
- L’“Esperimento tecnico” del Buono da una Lira, tipo “Italia seduta” (vedi Figg. 5a, 5b, 5c e 5d).

La bibliografia di riferimento rimane saldamente basata sui lavori prodotti da studiosi e personaggi di spicco della numismatica moderna. Rimanendo negli studi in ambito della monetazione progettuale, abbiamo il lavoro del già citato Mario Lanfranco, pubblicato nel 1934, quello del noto studioso Antonio Pagani⁴ pubblicato nel 1957 e, sul finire degli anni ’60, quello edito da Luigi Simonetti⁵. Questo studio farà riferimento per lo più al lavoro dell’Ing. Lanfranco, questo in virtù del ruolo del ruolo direttivo che ricoprì nella Regia Zecca nel periodo in esame, ruolo che gli diede modo di collaborare in prima persona e in maniera rilevante allo sviluppo tecnico delle summenzionate monete. I suoi scritti infatti, rappresentano tuttora la più ricca fonte di riferimenti documentali, da cui poi i successivi studiosi hanno tratto le informazioni per i loro studi ma senza aggiungere alcuna novità.

Si accennava poc’anzi a un dettaglio chiave relativamente alla coniazione di queste monete sperimentali (quindi, sia per le *Prove* che per gli *Esperimenti*); stando ai riferimenti documentali che abbiamo, tutte queste furono coniate utilizzando come supporto le vecchie monete da 1 e 2 Lire del tipo “Quadriga Briosa” che vennero ritirate dalla circolazione nel 1917⁶ (vedi Figg. 3a e 3b). Tutta la bibliografia citata, infatti, concorda nel definire le monete in oggetto come «[...] prove di ristampa su monete d’argento del 1917, delle cui impronte si rilevano le tracce»⁷. A questo riguardo Lanfranco precisa che, per la loro coniazione, vennero impiegate le monete con i millesimi «[...] 1916 e 1917, che avendo poco circolato si poteva presumere che fossero ancora nella tolleranza di peso fissato dalla Convenzione monetaria latina»⁸.

³ Scrisse a p. 122: «[...] era chiaro che questa soluzione [cioè utilizzare una moneta come supporto per coniarne una nuova], adatta per una moneta di metallo inferiore, non era assolutamente applicabile per una moneta di metallo prezioso, e tanto meno con tolleranze di peso così ristrette come quelle fissate dalla Convenzione monetaria latina».

⁴ *Prove e progetti di monete italiane o battute in Italia dall’invasione francese ai giorni nostri (1796-1955)*.

⁵ *Monete italiane medioevali e moderne*.

⁶ Regio Decreto del 1 ottobre 1917 n. 1550, prorogato al 30 aprile 1918.

⁷ Pagani pp. 37 e segg., Lanfranco, p. 122, Simonetti, pp. 111 e segg.

⁸ Mario Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d’Italia*, cit., p. 123.



Fig. 3a. 2 Lire 1917 "Quadrige Briosa"
Regno d'Italia, Vittorio Emanuele III.
Argento .835‰, 10 g, 27 mm, contorno con FERT
in incuso tra nodi e rosette.
Asta Varesi 65, lotto 714, FDC (base: 60 euro,
realizzo: 80 euro + diritti); Gig. 104, Mont. 157.
(Foto: ©Numismatica Varesi S.r.l. – varesi.it).



Fig. 3b. 1 Lira 1916 "Quadrige Briosa"
Regno d'Italia, Vittorio Emanuele III.
Argento .835‰, 5 g, 23 mm, contorno con FERT
in incuso tra nodi e rosette.
Asta Nomisma 56, lotto 2072, FDC (base: 70
euro, realizzo: 120 euro + diritti); Gig. 138,
Mont. 201.
(Foto: ©Nomisma S.p.A. – nomismaweb.com).

Inizieremo analizzando per prime le monete "Prova di Stampa". Questa prima parte potrebbe apparire noiosa e banale agli appassionati della tipologia monetale in questione, ma sarà propedeutica alla seconda, vero cuore pulsante di questo studio, dove verranno affrontate importanti novità, ma anche dubbi e perplessità, che ruotano intorno alle monete di "Esperimento Tecnico" coniate nel 1926.

Parte Prima

Le monete "Prova di Stampa" del I tipo

Come è stato già accennato, i riferimenti bibliografici indicano che le quattro monete di prova in oggetto furono coniate riutilizzando le monete in argento del tipo "Quadrige Briosa" degli ultimi anni di emissione. Sofferamoci quindi su un dettaglio che richiameremo spesso nella nostra trattazione: la particolare foggia del bordo delle monete di tipo "Quadrige" (vedi l'ingrandimento nella Fig. 3c). Davide Calandra, autore dello straordinario modello incisore impresso su queste monete, seppe "incorniciare" quest'opera di finissimo stile Liberty entro un decoro semplice ma di grande eleganza; ispirandosi alla classicità più antica, utilizzò magistralmente una serie di cerchi concentrici a livelli scanalati per esaltare degnamente la rilevanza estetica e artistica della "sua" moneta, rendendola, di fatto, tra le più belle, se non la più bella, di tutto il Regno d'Italia⁹.



Fig. 3c. Stile del bordo nelle monete "Quadrige Briosa".

⁹ Lo stesso particolare venne così descritto da Furio Lenzi in una rubrica della rivista «Rassegna Numismatica»: «La particolarità della moneta sta nell'avere da entrambi i lati un cerchietto al bordo piuttosto pronunciato, e di presentare una forma, ci si passi l'antico

Nella premessa si è anche accennato alle perplessità dell'ex direttore della Regia Zecca, Mario Lanfranco, in merito al processo di ristampa su vecchie monete che si era deciso di attuare (cfr. nota n. 3). Il motivo di questo dissenso non risiedeva tanto nel tipo di metallo da riconiare, l'argento, ma soprattutto nelle grandi differenze che intercorrevano tra i modelli del vecchio e del nuovo conio¹⁰. Infatti non ebbe peli sulla lingua nel descrivere gli scadenti risultati qualitativi dei primi esemplari di prova conati: «Queste prove di ristampa portano tracce visibilissime tanto nel D) quanto nel R) delle vecchie monete che deturpano le nuove impronte»¹¹ (ritorneremo su questa sua affermazione più avanti).

Come infatti era già accaduto per il 20 Centesimi di tipo "Esagono", il procedimento di ristampa non era in grado di cancellare completamente la traccia della vecchia moneta, con risultati qualitativi non certo esaltanti. Se questo compromesso tecnico era tollerabile ai fini dell'economicità perché effettuato su una monetazione di emergenza¹² (conata per di più in metallo inferiore), non era minimamente accettabile su una moneta in argento, per di più emblematica di quel «[...] grande sforzo per la rivalutazione della Lira [...]»¹³.

Procediamo ora con l'analisi del primo esemplare di "Prova di Stampa": le 10 Lire del tipo "Biga" (vedi Fig. 1).

10 Lire 1926 "Biga" – Prova di Stampa del I tipo

Specifiche: Argento .835‰, 9.96 g, 27 mm (contorno: FERT in incuso tra nodi e rosette)

Bibliografia: Attardi P301b (R2), Lanfranco 163, Luppino PP 157 (R3), Mont. Prove 161 (R2), Pagani PP 210 (R4), Simonetti 69/1

La moneta emessa per la circolazione presenta gli stessi modelli e dati tecnici della moneta "Prova di Stampa", così descritti nel Regio Decreto Legge n. 1651 del 30 settembre 1926:

Nel dritto: la effigie di S. M. il Re a collo nudo rivolta a sinistra e circolarmente la legenda in caratteri lapidari romani a sinistra «VITT • EM • III •», a destra «RE • D' ITALIA •»

Nel rovescio: una biga galoppante a sinistra, recante una figura muliebre rappresentante l'Italia in piedi, che con la destra regge le redini e con la sinistra porta il Fascio Littorio. In basso «G • ROMAGNOLI» (autore del modello) e «A • MOTTI • INC •» (incisore capo della Regia zecca). Nell'esergo, a sinistra il millesimo di coniazione, in centro il valore della moneta «L • 10», a destra «R» (Roma).



Fig. 1a. 10 Lire 1926, "Prova di stampa". Argento .835‰, 9.96 g, 27 mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette. Asta Varesi n. 32, *Collezione D'Incerti*, lotto 259, FDC (base: 1.000.000 £, realizzo: 1.150.000 £ + diritti). (Foto: ©Numismatica Varesi S.r.l. – varesi.it).

vocabolo, scodellata, la quale produce il naturale effetto di far parere di minor modulo il pezzo»: F. Lenzi, *Nuove monete italiane*, in «Rassegna Numismatica», a. XI, n. 1, gennaio 1914, pp. 19-20.

¹⁰ Scrisse infatti a pag. 122: «[...] Poiché una parte della vecchia monetazione di argento da 1 e 2 Lire (quella conata dal 1908, col tipo Calandra, in poi) presentava fortissimi rilievi, difficilmente con i nuovi conii sarebbero potute cancellare completamente sulle monete stesse le vecchie impronte, e quindi si sarebbe messa in circolazione una moneta con caratteristiche non ben definite e che facilmente si sarebbe potuto scambiare per moneta falsa».

¹¹ Mario Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia*, cit., p. 124.

¹² Vedi l'articolo dello stesso autore: *Monetazione di emergenza: la genesi del 20 Centesimi "Esagono"* nel blog del sito della Numismatica Ducale (<http://numismaticaduale.it/monetazione-di-emergenza-la-genesi-del-20-Centesimi-esagono>).

¹³ Mario Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia*, cit., p. 122.

Venne coniata dal 1926 al 1930, mentre solo per numismatici dal 1931 al 1934 (50 pezzi ogni anno). Viene classificata dai numeri 55 a 59 del catalogo edito da F. Gigante e dai numeri 87 a 95 del catalogo edito da E. Montenegro.

Minime differenze tra l'esemplare di prova e quello per la circolazione intercorrono unicamente nello stile del millesimo, più evidenti nel gambo del numero nove (cfr. Figg. 1 e 1a).

Di questa tipologia si contano solamente due esemplari¹⁴ esitati nelle seguenti aste pubbliche:

- Varesi, asta n. 32, *Collezione D'Incerti*, aprile 2000, lotto 259 (Fig. 1a).
- Varesi, asta *Collezione Piper*, novembre 1997, lotto 729.

In entrambi gli esemplari sopra citati è possibile riscontrare chiarissime tracce del tipico rovescio del 2 Lire "Quadrifida Briosa".

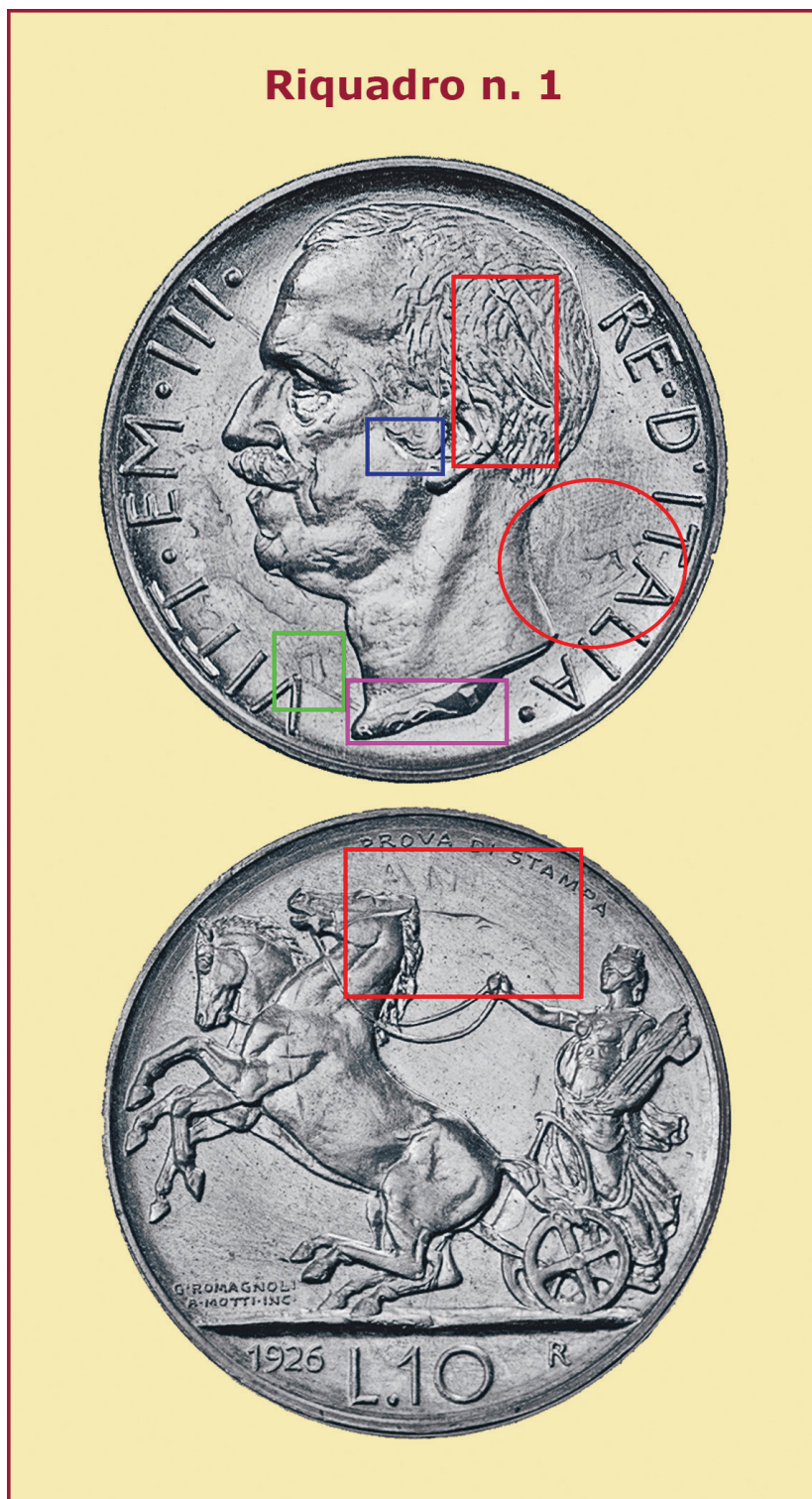
Come si può vedere nell'ingrandimento fotografico del riquadro n. 1 (opportuna-mente ritoccato per una più chiara individuazione dei dettagli), proprio all'inizio della legenda del dritto è possibile identificare le ultime due cifre del millesimo della vecchia moneta, in questo caso il 1917 (riquadro verde). Si distinguono nitidamente anche parte della criniera del primo cavallo (riquadro blu), parzialmente la figura dell'Italia su quadriga (riquadro rosso), del carro (cerchio rosso) e della linea dell'esergo nel taglio del collo (riquadro viola), dove risultano ancora ben visibili il segno di zecca, parte del nodo d'amore e dell'asta verticale della "L" di Lire.

Nel rovescio invece è facilmente riscontrabile parte del vecchio profilo della capigliatura del sovrano e della relativa legenda (riquadro rosso).

Nella scheda di approfondimento n. 1 vengono riassunti tutti questi dettagli in un confronto grafico con la moneta del sottotipo.

Con l'esame del prossimo esemplare verranno approfonditi ulteriori aspetti riguardanti queste prime monete di prova.

Riquadro n. 1



¹⁴ L'esemplare esitato presso l'asta Nummus et Ars n. 19 del dicembre 1996, lotto 1118, citato da Domenico Luppino nella sua opera *Prove progetti e rarità numismatiche della monetazione italiana*, sembrerebbe appartenere alla "Prova di Stampa" del secondo tipo, in quanto coniato su tonello vergine. Vedi *Le prove di stampa del secondo tipo* nel proseguo di questo stesso studio. Cfr. Lanfranco 167, Luppino 156, Montenegro 162, Pagani 209, Simonetti 72.

Scheda di approfondimento n. 1

Confronto tra la moneta "Prova di Stampa" e il relativo sottotipo monetale impiegato

10 Lire 1926 "Biga" - Prova di stampa del I° tipo

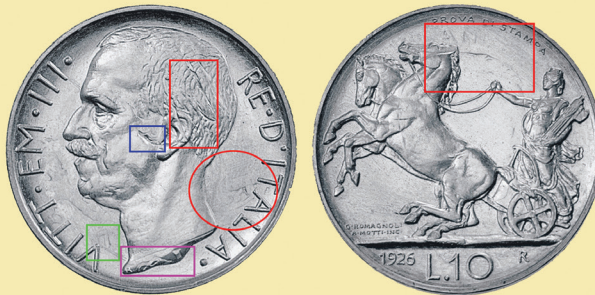
Metallo: Argento .835‰ - Diametro: 27 Mm - Peso: 9,96 Gr - Contorno: * FERT * ∞ * in incuso
 Riferimenti: Attardi P301b, Lanfranco 163, Luppino PP 157, Mont. Prove 161, Pagani PP 210, Simonetti 69/1

• Fig. 3a - 2 Lire 1917,
 "Quadriga Briosa"
 Ex Asta Varesi 65, lotto 714



Nel campo allegoria dell'Italia armata su quadriga andante a sx, che regge un ramo d'ulivo con la mano dx e uno scudo nella sx. Il carro è ornato da ghirlande e palme, e reca nel drappellone il motto: «FERT». Nel campo libero a sx, sotto i cavalli: [DATA]. Sopra la linea di esergo, a sx: «D • CALANDRA • M», a dx: «A • MOTTI • INC.». Sotto la linea di esergo, al centro: «L • 2», tra due nodi d'amore. A sx mdz: «R», a dx: [STELLA D'ITALIA]

• Fig. 1a - Ex Collezione Ing. D'Incerti
 Asta Varesi 32, lotto 259



Testa del Re volta a dx;
 Lungo il bordo,
 circolarmente, la legenda:
 «VITT • EM • III • /
 RE • D'ITALIA»

Allegoria dell'Italia che con la sx sorregge un fascio e con la dx guida una biga trainata da due cavalli. Sotto i cavalli, i nomi dell'incisore: «MOTTI INC •» e dell'autore dei modelli: «G • ROMAGNOLI». Sotto l'esergo: «L • 10» tra data e mdz: «R •», In alto, circolarmente lungo il bordo: «PROVA DI STAMPA»

• Fig. 3a - Gig. 104, Mont. 157;
 .835‰, 27 Mm, 10 Gr, * FERT * ∞ *



Semibusto del Re volto a dx in uniforme, con il collare dell'Annunziata. In basso: «D • CALANDRA •». Lungo il giro del bordo: «VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA •»

5 Lire "Aquilotto" – Prova di Stampa del I tipo

Specifiche: Argento .835‰, 5 g, 23 mm (contorno: FERT in incuso tra nodi e rosette)

Bibliografia: Attardi P323b (R4), Lanfranco PP 164, Luppino 175 (R4), Mont. Prove 215 (R4), Pagani PP 229 (R4), Simonetti 94/1

Salvo che per la dicitura «PROVA DI STAMPA», anche la moneta emessa per la circolazione (vedi Fig. 2) presenta gli stessi modelli e caratteristiche tecniche, che vengono così descritti nel medesimo Regio Decreto Legge n. 1651 del 30 settembre 1926 già citato:

Nel dritto: la effigie sovrana a collo nudo rivolta a sinistra e circolarmente la legenda in caratteri lapidari romani «VITTORIO • EMANUELE • III • RE • D' ITALIA •»; In basso, sotto il collo, «G • ROMAGNOLI» (autore del modello) e «A • MOTTI • INC •» (incisore capo della Regia zecca). Nel rovescio: l'aquila Sabauda di fronte, con la testa a destra, con le ali spiegate, poggiata con gli artigli sul Fascio Littorio disposto orizzontalmente, col taglio della scure in alto; a sinistra «R» (Roma) e, sotto, il millesimo di coniazione. Nell'esergo «L • 5», valore della moneta.

Venne coniato dal 1926 al 1930, mentre dal 1931 al 1935 solo per numismatici (50 pezzi ogni anno). È classificata dai numeri 73 a 77 del catalogo edito da F. Gigante e dai numeri 117 a 125 del catalogo edito da E. Montenegro.



Fig. 2a. 5 Lire 1926 "Aquilotto" "Prova di stampa". Argento .835‰, 5 g, 23 mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette. Asta Varesi & Nomisma, *Collezione Augustus*, lotto 418, FDC (base: 1.200 euro, realizzo: 2.100 euro + diritti). Nomisma 55, lotto 2169, FDC (base: 4.000 euro; realizzo: 4.750 euro + diritti). (Foto: ©Nomisma S.p.A. – nomismaweb.com).

Anche per quest'altra moneta di prova risultano censiti solo due esemplari, che sono stati esitati nelle seguenti aste pubbliche:

- Varesi, asta 32, *Collezione D'Incerti*, aprile 2000, lotto 263 (vedi Fig. 2b).
- Varesi & Nomisma, asta *Collezione Augustus*, febbraio 2016, lotto 418 (vedi Fig. 2a).
- Nomisma, asta 55, aprile 2017, lotto 2169 (stesso esemplare della *Collezione Augustus*).

Fig. 2a. Guardando questo esemplare non possono non tornarci alla mente le parole, già citate¹⁵, di Lanfranco: [...] le tracce visibilissime delle vecchie monete deturpano le nuove impronte» (vedi Riquadro n. 2a).

Nel dritto si notano le seguenti tracce del sottotipo monetale (la Lira del tipo "Quadriga Briosa", cfr. Fig. 3b):

- il modellato intatto della testa del cavallo centrale (riquadro rosso);
- la coda del cavallo in primo piano (riquadro blu);
- l'intera linea dell'esergo e, in maniera appena accennata, del segno di zecca (riquadro verde).

Nel rovescio si riescono a identificare:

- il profilo posteriore del ritratto del Re (rettangolo rosso). Nell'angolo in basso di questo profilo è ancora visibile il vecchio rilievo, perfettamente intatto, del collare indossato dal sovrano;
- parte del profilo frontale del ritratto del Re (riquadro verde);
- l'intero giro della legenda (riquadro blu).

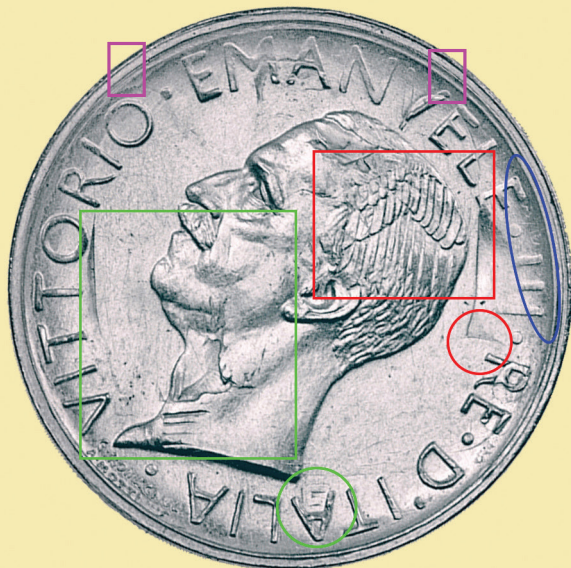
È possibile isolare alcune particolarità presenti sia sull'esemplare in esame che sul prossimo che verrà analizzato a breve: la ribattitura (o correzione del punzone?) del segno di zecca (vedi dettaglio ingrandito nei Riquadri nn. 2a e 2b), e una leggera sdoppiatura del profilo superiore della figura dell'aquila.

¹⁵ Vedi citazione alla nota n. 10.



Riquadro n. 2a

Riquadro n. 2b



Questo esemplare attesta in modo inequivocabile l'inadeguatezza tecnica del processo di ristampa con il quale si era scelto di operare. Il risultato ottenuto infatti, è ben lontano da quell'elevato standard qualitativo così fortemente ricercato nel campo dell'arte monetale¹⁶, specie dopo l'avvento al trono del "Re Numismatico", che riuscì a conferire alla sua monetazione un pregio stilistico di ineguagliata bellezza.

Molto particolare è invece il prossimo esemplare, sempre dello stesso tipo e della medesima tipologia di prova.

Fig. 2b e Riquadro n. 2b: L'unico punto in cui è possibile individuare la traccia del sottotipo monetale (sempre la Lira del tipo "Quadriga") è lungo l'intero giro del bordo, dove è riconoscibile il caratteristico decoro "a cerchi concentrici" della vecchia moneta¹⁷ (vedi riquadri viola). Come è stato già accennato, la fase di ristampa non riusciva a cancellare completamente il modellato della moneta sottostante, e l'intero giro circonferenziale del bordo è l'unico punto dove questo difetto risulta essere più accentuato; approfondiremo ulteriormente questo aspetto tecnico nella seconda parte dello studio, che sarà interamente dedicato alle monete di "Esperimento Tecnico".

Ma le particolarità di questa moneta non sono ancora terminate. Sono ben visibili tracce di ristampa, ma non del sottotipo monetale della "Quadriga Briosa", bensì dei medesimi conii del tipo "Aquilotto". È facilmente identificabile la figura del rovescio impresso sul verso del dritto e viceversa (vedi Riquadro n. 2b). Nel dritto, infatti, si identificano facilmente l'ala dell'aquila (riquadro rosso), in modo parziale il profilo della lama dell'ascia (cerchio rosso), parte della zampa dell'altra ala e delle verghe del fascio littorio (riquadro verde) nonché parte della sigla «PROVA DI STAMPA» (cerchio blu). Si nota anche una parziale traccia del valore nominale (cerchio verde). Nel rovescio è possibile distinguere molto chiaramente l'intero giro della legenda del dritto, la firma del modellista

e dell'incisore (riquadro rosso), e il profilo del collo e della nuca del Re che spezza il modellato del fascio littorio (cerchio rosso).

Se da una parte non stupisce un'evidenza così marcata del sottotipo monetale (in base a quanto già esaminato col precedente esemplare), dall'altra non si può non rimanere perplessi davanti a quello che sembrerebbe un banale errore di ribattitura (effettuata probabilmente per nascondere meglio i difetti del sottotipo), avvenuto però in un contesto ben più delicato della normale coniazione monetaria. In riferimento a queste monete di prova infatti, Lanfranco scrisse che «[...] rappresentano la moneta completamente finita e da considerarsi quindi come "fior di conio" essendo stampata con coni appositamente scelti e coniata in numero ristretto»¹⁸. Ci troviamo quindi in un importante momento del contesto sperimentale, dato che solo un

¹⁶ Alla luce di queste considerazioni risultano ora più chiare le motivazioni che portarono il Lanfranco a esprimersi con un parere tanto schietto, quando, esprimendosi sulla qualità di queste prove monetali scrisse che: "[...] si sarebbe messa in circolazione una moneta con caratteristiche non ben definite e che facilmente si sarebbe potuto scambiare per moneta falsa". Cfr. nota n. 10.

¹⁷ Vedi l'introduzione alla prima parte e Fig. 3c.

¹⁸ Mario Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia*, cit., p. 125.

“ristretto numero” di esemplari sarebbe stato prodotto al solo fine di appurare che i “coni appositamente scelti” riuscissero a produrre il miglior risultato possibile, cioè il “fiore del conio”. I succitati difetti, quindi, non solo confermano l’inadeguatezza tecnica del procedimento di ristampa ma, al contempo, rendono questo esemplare un prodotto non pienamente riconducibile ai fini di uno stato di “fiore del conio”, e questo nonostante sia il frutto di conii “appositamente scelti”.

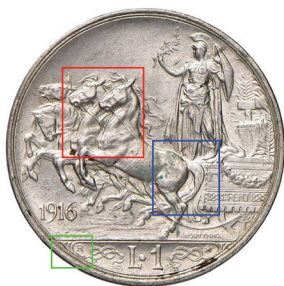
Scheda di approfondimento n. 2

Confronto tra le due monete da 5 lire 1926 “Prova di Stampa” e il relativo sottotipo monetale impiegato

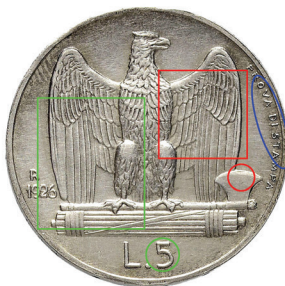
5 Lire 1926 “Aquilotto” - Prova di stampa del I° tipo

Metallo: Argento .835‰ - Diametro: 23 Mm - Peso: 5 Gr - Contorno: * FERT * ∞ * in incuso
Riferimenti: Attardi P323b, Lanfranco 164, Luppino PP 175, Mont. Prove 215, Pagani PP 229, Simonetti 94/1

• Fig. 3b - 1 Lira 1916, “Quadriga Briosa”
 Asta Nomisma 56, lotto 2072

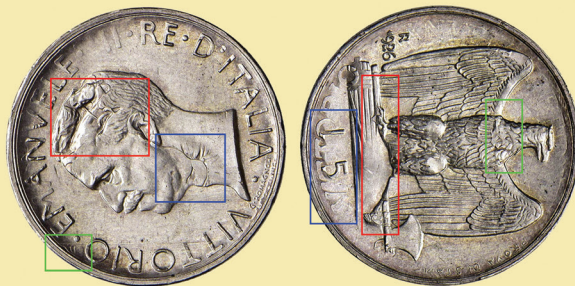


Nel campo allegoria dell'Italia armata su quadriga andante a sx, che regge un ramo d'ulivo con la mano dx e uno scudo nella sx. Il carro è ornato da ghirlande e palme, e reca nel drappellone il motto: «FERT». Nel campo libero a sx, sotto i cavalli: [DATA]. Sopra la linea di esergo, a sx: «D • CALANDRA • M», a dx: «A • MOTTI • INC.». Sotto la linea di esergo, al centro: «L • 2», tra due nodi d'amore. A sx mdz: «R», a dx: [STELLA D'ITALIA]



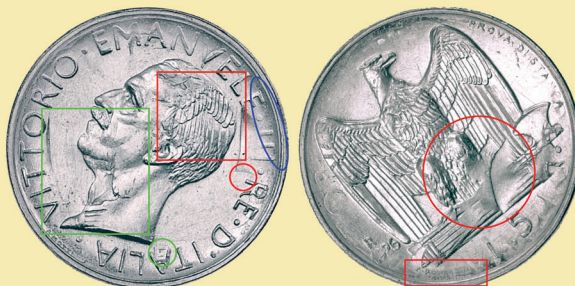
• Fig. 2d - 5 Lire 1926, “Prova di Stampa” del II tipo
 Asta Nomisma 50, lotto 448

• Fig. 2a - Ex Collezione Augustus
 Asta Varesi & Nomisma, febbraio 2016, lotto 418
 Asta Nomisma 55, lotto 2169



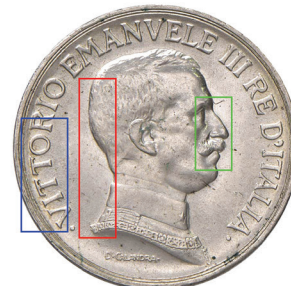
Testa nuda a sx;
 Nel giro: «VITTORIO • EMANUELE • III • RE • D'ITALIA •»
 Sotto, nomi del modellista e dell'incisore capo della Regia Zecca: «G • ROMAGNOLI / A • MOTTI • INC •»

Aquila ad ali spiegate su fascio littorio, con scure rivolta verso l'alto. Sotto, il valore: «L • 5». A sx, affianco l'ala, mdz: «R» con la data [1926]. A destra, circolarmente lungo il bordo, la dicitura: «PROVA DI STAMPA»



• Fig. 2b - Ex Collezione Ing. D'Incerti
 Asta Varesi 32, lotto 263

• Fig. 3b - Gig. 138, Mont. 201; .835‰ 23 Mm, 5 Gr, * FERT * ∞ *



Semibusto del Re volto a dx in uniforme, con il collare dell'Annunziata. In basso: «D • CALANDRA •», Lungo il giro del bordo: «VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA •»



• Fig. 2d - Att. P323c Lanf. 170, Lupp 174, Mont. 216, Pag. 228 .835‰ 23 Mm, 5 Gr, * FERT * ∞ *

Nonostante sia stata impiegata la Lira del tipo “Quadriga Briosa” per entrambe le monete, la comparazione dell'esemplare illustrato nella Fig. 2b viene fatta con lo stesso esemplare di prova, ma del II tipo, al fine di isolare al meglio i dettagli della sovrabattitura operata con questi conii.



Fig. 2b. 5 Lire 1926 "Aquilotto" "Prova di stampa".

Argento .835‰, 5 g, 23 mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette.

Asta Varesi n. 32, *Collezione D'Incerti*, lotto 263, FDC (base e realizzo: 1.000.000 £ + diritti).

(Foto: ©Numismatica Varesi S.r.l. – varesi.it).

In virtù di questi scadenti risultati si procedette con la rifusione di tutte le «[...] vecchie monete¹⁹ per fare dei nuovi tondelli a giusto peso e titolo, ed a stamparli con le nuove impronte, senza più pensare a ristampa²⁰. Inespiegabilmente però, vennero coniate altre monete di prova utilizzando la stessa, inadeguata, procedura di coniazione. Esamineremo queste monete di "Esperimento Tecnico" nella seconda e più importante parte di questo studio. A mero titolo informativo, seguirà ora un brevissimo excursus sulle monete "Prova di Stampa" del secondo tipo.

Le "Prove di Stampa" del II tipo

Abbandonata la via della ristampa su vecchie monete, vennero coniate delle nuove monete di prova su tondelli vergini. Queste monete quindi non presentano alcuna traccia deturpante di precedenti monetazioni. Si distinguono dalle monete finora esaminate per dei rilievi integri e ben impressi e da un bordo meglio definito (Figg. 2c e 2d).



Fig. 2c. 10 Lire 1926

"Prova di stampa" coniata su tondello nuovo. Argento .835‰, 10 g, 27 mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette.

Attardi P301c, Lanfranco 167, Luppino 156, Mont. 162, Pagani 209, Simonetti 72/1.

Asta Sincona n. 43, lotto 2268, FDC (base: 1.500 CHF, realizzo: 2.000 CHF + diritti).

(Foto: ©Sincona AG – sincona.com).



Fig. 2d. 5 Lire 1926 "Aquilotto"

"Prova di stampa" coniata su tondello nuovo. Argento .835‰, 5 g, 23 mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette.

Attardi P323c, Lanfranco 170, Luppino 174, Mont. 216, Pagani 228, Simonetti 97/1.

Asta Nomisma n. 50, lotto 448, FDC (base e realizzo: 1.000 euro + diritti).

(Foto: ©Nomisma S.p.A. – nomismaweb.com).

(continua)

¹⁹ Cioè le monete da 1 e 2 Lire del tipo "Quadriga Briosa". Il quantitativo totale rifuso di queste monete ammontò a 660 tonnellate: *Gigante 2014. Catalogo nazionale delle monete italiane*.

²⁰ Mario Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia*, cit., p. 124.

LE MONETE DI PROVA E DI ESPERIMENTO DEL 1926 CONIATE SU TONDELLI GIÀ MONETATI.

IL RITORNO DELLA MONETA ARGENTEA TRA “PROVE DI STAMPA” ED “ESPERIMENTI TECNICI” NOVITÀ, IPOTESI E NUOVI INTERROGATIVI

Parte Seconda

Le monete di “Esperimento Tecnico”

di **Fabrizio Galiè**
info@ilnumismatico.com

Nella conclusione della prima parte si accennava alla produzione di ulteriori esperimenti monetali con lo stesso, quanto inadeguato, procedimento di ristampa su vecchie monete, e questo nonostante lo scadente risultato qualitativo già ottenuto per le monete “Prova di Stampa” del primo tipo. Prosegue infatti Mario Lanfranco: «Nonostante i cattivi risultati di questi esperimenti e contrariamente al parere dei tecnici della Zecca, si volle perseverare nell’equivoco di credere possibile la ristampa delle vecchie monete d’argento da 1 e 2 Lire con nuovi coni [...]»²¹. Perplexità più che lecite quelle dell’ex direttore della Regia Zecca, che avremo modo di approfondire nella conclusione di questo studio.

Scriva ancora Lanfranco: Nel settembre 1926²² la Direzione Generale del Tesoro ordinò nuovi esperimenti di riconiazione di vecchie monete d’argento da L. 2 con coni della moneta di nichel puro da L. 1²³ che hanno diametro poco diverso (moneta d’argento Ø 27 mm.; moneta di nichel Ø 26,5) e così pure di vecchie monete di argento da 1 Lira con coni di monete di nichel puro da Cent. 50²⁴ (moneta d’argento Ø 23; moneta di nichel Ø 24)²⁵. Subito dopo procede nel catalogare le suddette monete di “Esperimento Tecnico” repertandole ai numeri 161 e 162 della sua opera, precisando – e questo è un dettaglio fortemente collegato alle novità di questo studio – che su entrambe le monete sono rilevabili «[...] tracce delle impronte della moneta d’argento modello CALANDRA modificato, millesimo 1917 [...]» (vedi Fig. 3d).

²¹ Mario Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d’Italia*, cit., p. 123.

²² Dalle parole di Lanfranco è possibile dedurre che queste monete di Esperimento vennero coniate nello stesso mese (o comunque contestualmente) alle “Prove di Stampa” (del I tipo) del 5 Lire “Aquilotto” e del 10 Lire “Biga”. Tuttavia, fatto che lascia molti dubbi e perplessità (che si cercherà di affrontare nella conclusione dello studio), nonostante il comune contesto sperimentale, tra queste due tipologie intercorrono sostanziali differenze che saranno oggetto dei prossimi paragrafi.

²³ Lira in nichelio del tipo “Italia seduta”.

²⁴ 50 Centesimi in nichelio del tipo “Leoni”.

²⁵ Mario Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d’Italia*, cit., p. 123.

161. Ristampa di moneta d'argento da L. 2 con i conii della moneta di nichel da L. 1 — D) e R) impronte della moneta da L. 1 di nichel puro col millesimo 1926 con sotto traccie delle vecchie impronte della moneta di argento modello CALANDRA modificato, millesimo 1917 e nel R) circol. in alto **ESPER. TECNICO.**

ROMA, AR.

→ Φ 27 P. gr. 9,975 ∞ • FERT • ∞

162. Ristampa di moneta d'argento da L. 1 con i conii della moneta di nichel da Cent. 50 — D) e R) impronte della moneta da L. 0,50 di nichel puro col millesimo 1926 con sotto traccie delle impronte della moneta d'argento modello CALANDRA modificato, millesimo 1917 e nel R) circol. in alto a d. **ESPER. TECNICO.**

ROMA, AR.

→ Φ 23 P. gr. 4,950 ∞ • FERT • ∞

Fig. 3d. La catalogazione operata dal Lanfranco delle monete di “Esperimento tecnico”. Per entrambe le monete di Esperimento, viene precisato l'impiego della tipologia *Quadrige Briosa*.

Quindi, stando alle parole dell'ex direttore della Regia Zecca, anche per la produzione di queste monete di Esperimento furono impiegate quelle stesse monete del tipo “Quadrige Briosa” che vennero utilizzate nella coniazione delle monete “Prova di Stampa” esaminate nella prima parte.

Addentriamoci ora in una minuziosa analisi delle tracce lasciate dalle vecchie monete impiegate per la loro produzione; analisi che ci svelerà enigmatiche novità.

50 Centesimi “Leoni” – Esperimento tecnico

Specifiche: Argento .900%, 4.95 g, 23 mm (contorno: FERT in incuso tra nodi e rosette)

Bibliografia: Attardi -, Lanfranco 162, Luppino PP 212 (R4), Mont. Prove 399 (R4), Pagani PP 282 (R4), Simonetti 168/1

La moneta emessa per la circolazione, a differenza dell’“Esperimento tecnico”, fu coniata in nichelio .975%, con un diametro di 23,80 mm, un peso di 6 g e con il contorno inizialmente liscio.

Il Regio Decreto Legge n. 1618 del 4 settembre 1919 ne stabiliva dati tecnici e tipi impressi come segue:

Nel dritto l'effigie Sovrana rivolta a sinistra ed in giro la legenda in carattere romano «VITT • EM • III • RE / • D'ITALIA», sotto il nome dell'autore «G • ROMAGNOLI»;

Nel rovescio, sedente su carro tirato da quattro leoni, una figura muliebre recante nella mano sinistra una fiaccola accesa. In alto in carattere romano il motto «AEQUITAS» e sulla fiancata del carro le iniziali «G •» (Giuseppe) «R •» (Romagnoli) «M •» (Modello), e «A •» (Attilio) «M •» (Motti) «INC» (incise).

Nell'esergo il millesimo di coniazione, l'iniziale «R» per la Zecca e l'indicazione del valore «C • 50».



Fig. 4. 50 Centesimi 1926 “Leoni” Regno d’Italia, Vittorio Emanuele III, Emissione per numismatici. Nichelio .975%, 6 g, 23.8 mm, contorno liscio. Asta Artemide LII, lotto 721, qFDC (base: 200 euro, realizzo: 240 euro + diritti); Gig. 172, Mont. 245. (Foto: ©Artemide Aste S.r.l. – artemideaste.com).

Venne coniata dal 1919 al 1921 e poi di nuovo dal 1924 al 1925, mentre dal 1926 al 1935 esclusivamente per numismatici: 500 pezzi per il 1926, 100 pezzi per il 1927 e poi solo 50 per ogni anno successivo. Viene classificata dai numeri 162 a 171 del catalogo edito da F. Gigante, e dai numeri 235 a 244 del catalogo edito da E. Montenegro (Fig. 4).

L'“Esperimento tecnico” si differenzia dall'esemplare emesso per la circolazione, oltre che per le specifiche tecniche sopra riportate e la relativa dicitura impressa nel rovescio, anche per:

- Bordo con tracce di perlinatura (dettaglio assolutamente insolito, e a breve ne scopriremo il motivo).
- L'assenza delle sigle dei nomi del modellista e del capo incisore sulla fiancata del carro.
- Stile del numerale del millesimo.
- Leggerissime variazioni di stile nella scritta «AEQVITAS», più marcate nella lettera «S».
- Rilievi più bassi e meno precisi.

Di questa tipologia sono noti solamente tre esemplari esitati nelle seguenti vendite:

1. Varesi n. 5, aprile 1986, lotto 889
2. Asta Finarte n. 269, novembre 1977. Successivamente:
 - Negrini, *Collezione Gen. Rocca*, aprile 1999, lotto 769
 - Nomisma n. 41, marzo 2010, lotto 1820 (Fig. 4a)
3. Varesi n. 32, *Collezione Ing. D'Incerti*, aprile 2000, lotto 266. Successivamente
 - Varesi n. 76, aprile 2020, lotto 578 (Fig. 4b)
 - Nomisma n. 63, luglio 2021, lotto 1662, sigillata Angelo Bazzoni come FdC



Fig. 4a. 50 Centesimi 1926 “Leoni”, “Esperimento tecnico”.

Argento .900‰, 4.95 g, 2.3 mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette (vedi Scheda di approfondimento n. 3).
Asta Negrini, *Collezione Gen. Rocca*, aprile 1999, lotto 769, FDC (base: 1.000.000 lire, realizzo: 1.100.000 lire + diritti).

Asta Nomisma n. 41, lotto 1820, FDC (base e realizzo: 2.000 euro + diritti).
(Foto: ©Fabrizio Galie – ilnumismatico.com).

Fig. 4a. Salta immediatamente all'occhio come il bordo di questa moneta presenti insolite tracce di perlinatura, mentre ci si aspetterebbe un bordo dalle caratteristiche analoghe a quello delle monete “Prova di Stampa”²⁶, dal momento che né la vecchia moneta da 1 Lira “Quadriga” su cui dovrebbe essere stata coniata (secondo le affermazioni di Lanfranco), né il nuovo conio del 50 Centesimi²⁷ presentano questa particolarità.

²⁶ Vedi riquadro n. 3 e Fig. 3c.

²⁷ Cfr. il bordo della moneta nella Fig. 4.

Riquadro n. 3a



Procediamo per gradi e, per prima cosa, analizziamo il primo dei due esemplari di “Esperimento tecnico” da 50 Centesimi (vedi Fig. 4a e riquadro 3a).

L’osservazione diretta dell’esemplare ha evidenziato tracce del sottotipo monetale molto forti, ben visibili anche a occhio nudo. Inoltre, il taglio della moneta presenta un’ottima brillantezza del metallo e conserva ancora ben nitidi i segni lasciati dalla fustellatrice nel processo di creazione del tondello. Da questi aspetti si presume che il sottotipo monetale usato per la coniazione di questo esemplare di Esperimento doveva essere molto ben conservato.

Passiamo all’analisi approfondita dell’esemplare. Nel rovescio, cerchiato in rosso, tra il profilo dei leoni e la scritta «AEQUITAS», sono distintamente ravvisabili, ribaltati rispetto all’asse di osservazione, il profilo dello scudo Sabauda, quello del collare dell’Ordine supremo della Santissima Annunziata e di un ramo con foglie, tutti dettagli riconducibili al tipico stile impresso sui rovesci delle monete Sabaude prima del ’900, anziché a quello delle Lire *Quadriga*. Proseguendo con l’analisi, si distinguono, proprio sopra la scritta «AEQUITAS», le cifre della data «1860» (vedi ingrandimento entro riquadro viola) precedute da un simbolo di zecca che identificheremo a breve (vedi ingrandimento entro riquadro blu).

Nel dritto, sotto il busto del Re, si intravede la scritta «[...] ELE [spazio] RE [...]», e una lettera «O» poco più avanti, localizzata tra le abbreviazioni «EM» e «III» della legenda (vedi piccolo cerchio rosso).

Mettendo insieme tutti questi indizi, possiamo asserire che il sottotipo della moneta di Esperimento in questione non è assolutamente quello della Lira “Quadriga” che, ricordiamo, ha un titolo in argento di .835‰, bensì quello della Lira datata 1860 del tipo “Re Eletto”, coniatata dalla zecca di Firenze a un titolo d’argento di .900‰.

Quindi il simbolo di zecca a cui si faceva riferimento poco sopra è riconducibile al simbolo

della “mano con scettro”, che identifica proprio questa zecca (vedi l’ingrandimento nella Fig. 4c).

In base alla posizione della lettera «O» nella parola «ELETTO» della vecchia legenda, è anche possibile catalogare con precisione la moneta del sottotipo nella variante “legenda oltre la barba”, repertata al n. 13 del catalogo monetale edito da F. Gigante e al n. 117 del catalogo edito da E. Montenegro.

Nella Fig. 4c è osservabile il sottotipo monetale in questione, dove è anche possibile notare quello stesso contorno perlinato che caratterizza il bordo dell'esemplare di Esperimento ora in esame.



Fig. 4c. Lira 1860 zecca di Firenze
 “Re eletto”, legenda oltre la barba, Vittorio Emanuele II.
 Argento .900‰, 5g, 23mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette.
 Asta Negrini n. 37, lotto 1092 FDC (base: 800 euro – realizzo: 900 euro + diritti); Gig. 13, Mont. 117.
 (Foto: ©Studio Numismatico Raffaele Negrini – numismaticanegrini.it).

Riquadro n. 3

Esperimento Tecnico



Buono da 1 Lira “Italia seduta”

Prova di Stampa



5 Lire “Aquilotto”

Differenze nel bordo tra le monete di “Esperimento Tecnico” e quelle “Prove di Stampa”.
 ©Nomisma S.p.A. – nomismaweb.com

Fig. 4b. Anche in questo caso è distintamente osservabile un bordo perlinato su gran parte del giro della moneta. Tuttavia, a differenza dell'esemplare appena esaminato, non è possibile identificare con precisione il sottotipo monetale a causa delle tracce poco evidenti del vecchio conio. È possibile fare riferimento al riquadro n. 3b e alla scheda di approfondimento n. 3, dove i punti di seguito illustrati vengono raccolti in un confronto grafico con le monete del relativo sottotipo.



Fig. 4b. 50 Centesimi 1926 “Leoni”, “Esperimento tecnico”. Argento .900‰, 4.95 g, 23 mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette (vedi Scheda di approfondimento n. 3). Asta Varesi 32, *Collezione Ing. D’Incerti*, lotto 266, FDC (base: 1.000.000 lire – realizzo: 2.000.000 lire + diritti). Asta Varesi n. 76, lotto 578, FDC (base e realizzo: 2.500 euro + diritti). (Foto: ©Numismatica Varesi S.r.l. – varesi.it).

Riquadro n. 3b



Nel campo del rovescio, tra il profilo dei leoni e la scritta «AEQUITAS», si intravede nuovamente parte dello scudo Sabauda (di forma analoga al precedente), insieme al collare dell’Ordine supremo della Santissima Annunziata; al di sopra della scritta «AEQUITAS» si riesce a leggere abbastanza distintamente parte della precedente legenda: «[...] PRINC [spazio] P [...]».

In corrispondenza del nominale della nuova moneta, si intravedono le lettere «[...] SA [...]» (vedi cerchio blu più piccolo).

Nel dritto, sotto il busto del Re, è possibile notare alcune lettere della vecchia legenda: «[...] D [spazio] CY [...]».

Seppur frammentari, questi dettagli della vecchia legenda ci permettono di identificare il sottotipo monetale nelle Lire emesse sotto il Regno di Sardegna, che presentavano l’abbreviazione «[...] SARD • CYP [...]» impressa nella legenda del dritto (visibile anche qui nel medesimo verso), e «[...] PRINC • PED... SAB [...]» impresse nella legenda del rovescio.

Dettaglio importante che caratterizza queste vecchie Lire è, anche in questo caso, la perlinatura nel bordo, che rimane ben evidente anche su quest’altro esemplare di “Esperimento tecnico”.

La lettera «D», isolata poco prima nel dritto, ci consente di scartare le Lire emesse sotto Carlo Felice, dal momento che queste monete non presentano la suddetta lettera nell’abbreviazione «SARD». Inoltre, la forma dello scudo impresso è incompatibile con la forma più squadrata che invece si intravede nel rovescio della moneta di Esperimento in esame (cfr. questi dettagli nella Fig. 4d).



Fig. 4d. Lira 1826 zecca di Torino
Regno di Sardegna, Carlo Felice
Argento .900‰, 5 g, 23 mm, contorno con
FERT in incuso tra nodi e rosette.
Nel dritto l'abbreviazione "SAR" è mancante
della lettera D: «CAR • FELIX D • G • REX SAR •
CYP • ET HIER •»
Asta Nomisma n. 53, lotto 1726, qFDC (base e
realizzo: 800 euro + diritti); Gig. 75, Mont. 93.
(Foto: ©Nomisma S.p.A. – nomismaweb.com).

In base a quanto sopra esposto e in assenza di ulteriori dettagli chiarificatori, si può comunque affermare con certezza che la moneta di Esperimento sotto analisi non provenga affatto dal tondello della Lira *Quadrigrà Briosa*, bensì da un tondello di antecedenti tipologie monetali, tutte a titolo .900‰, che si elencano qui di seguito:

- Lira del Regno di Sardegna sotto Carlo Alberto, catalogata nel Gigante al n. 116 e nel Montenegro al n. 168 (vedi Fig. 4e)



Fig. 4e. Lira 1832 zecca di Genova
Regno di Sardegna, Carlo Alberto.
Argento .900‰, 5g, 23mm, contorno con
FERT in incuso tra nodi e rosette (vedi Scheda
di approfondimento n. 3).
Asta Negrini n. 37, lotto 1064, FDC F.S (base:
5.000 euro - Realizzo: invenduta); Gig. 116,
Mont. 168
(Foto: ©Studio Numismatico Raffaele Negrini
– numismaticanegrini.it).

- Lira del Regno di Sardegna sotto Vittorio Emanuele II, catalogata nel Gigante al n. 70 e nel Montenegro al n. 83 (vedi Fig. 4f).



Fig. 4f. Lira 1857 zecca di Torino
Regno di Sardegna, Vittorio Emanuele II.
Argento .900‰, 5g, 23mm, contorno con
FERT in incuso tra nodi e rosette (vedi Scheda
di approfondimento n. 3).
Asta Negrini n. 37, lotto 1077, qFDC (base e
realizzo: 1.500 euro + diritti); Gig. 70, Mont. 83.
(Foto: ©Studio Numismatico Raffaele Negrini
– numismaticanegrini.it).

Scheda di approfondimento n. 3.

Confronto tra le due monete da 50 Cent. 1926 "Esperimento tecnico" e i relativi sottotipi monetali impiegati.

50 Centesimi 1926 "Leoni" - Esperimento tecnico

Metallo: Argento .900‰ - Diametro: 23 Mm - Peso: 4,95 Gr - Contorno: * FERT * ∞ * in incuso
 Riferimenti: Attardi -, Lanfranco 162, Luppino PP 212, Mont. Prove 399, Pagani PP 282, Simonetti 168/1

• Fig. 4c - Lira 1860, Firenze
 "Re Eletto" - Legenda oltre la barba
 Asta Negrini 37, lotto 1092



• Fig. 4a - Ex Collezione Gen. Rocca
 Asta Negrini 28/4/1999, lotto 769;
 Asta Nomisma 41, lotto 1250



• Fig. 4c - Gig. 13, Mont. 117;
 .900‰ 23 Mm, 5 Gr, * FERT * ∞ *



• Fig. 4f - Lira 1857, Torino
 Asta Negrini 37, lotto 1077



Semibusto in uniforme,
 con testa nuda a sx.
 Nel giro:
 «VITT • EM • III • RE /
 • D'ITALIA»
 Sotto, nome del modellista:
 «G • ROMAGNOLI»

Rappresentazione di una
 figura muliebre seduta su
 un carro trainato da 4 leoni.
 In alto: «AEQUITAS».
 In esergo a sx: [1926],
 a dx mdz: «R •».
 Sotto: «C • 50»;
 In alto a dx, circolarmente
 lungo il bordo, la dicitura:
 «ESPER. TECNICO»

• Fig. 4f - Gig. 70, Mont. 83;
 .900‰, 23 Mm, 5 Gr, * FERT * ∞ *



• Fig. 4e - Lira 1832, Genova
 Asta Negrini 37, lotto 1064



• Fig. 4b - Ex Collezione Ing. D'Incerti
 Asta Varesi 32, lotto 266; Asta Varesi 76, lotto 578



• Fig. 4e - Gig. 116, Mont. 168;
 .900‰, 23 Mm, 5 Gr, * FERT * ∞ *

Buono da 1 Lira “Italia seduta” – Esperimento tecnico

Specifiche: Argento .900%, 9.97g, 27mm, (Contorno: FERT in incuso tra nodi e rosette)

Bibliografia: Attardi Esp379 (R4), Lanfranco 161, Luppino PP 201 (R2), Mont. Prove 352 (R4), Pagani PP 268 (R4), Simonetti 154/1

La moneta emessa per la circolazione, a differenza dell’“Esperimento tecnico”, fu coniata in nichelio .975%, con un diametro di 26,50 mm, un peso di 8 g e con il contorno rigato.

Il Regio Decreto Legge n. 1829 del 15 dicembre 1921 ne fissava dati tecnici e tipi impressi come segue:

Nel dritto la figura d’Italia a sinistra seduta, recante nella mano destra un ramoscello d’ulivo e nella sinistra una vittoria alata, trasversalmente la parola «ITALIA», sotto a destra le parole «G • ROMAGNOLI» (autore del modello) e «A • MOTTI • INC •» (incisore capo della R. Zecca) e nell’esergo l’anno di coniazione.

Nel rovescio entro una corona d’alloro lo scudo sabaudo sormontato dalla corona regale e la legenda «BVONO DA L. 1» e sotto la iniziale «R» per la zecca.

Venne coniata dal 1922 al 1924 e poi di nuovo nel solo anno 1928. Successivamente venne coniata esclusivamente per numismatici nel 1926 (500 pezzi), poi di nuovo dal 1929 al 1935 (50 pezzi per ogni anno). Viene classificata dai numeri 140 a 143 del catalogo edito da F. Gigante e da 204 a 206 e 209 del catalogo edito da E. Montenegro (Fig. 5).



Fig. 5. Buono da Lira 1922
Regno d’Italia, Vittorio Emanuele III
Emissione per la circolazione.
Nichelio 975%, 8g, 26.50mm, contorno rigato.
Asta Nomisma 85, lotto 2071, FDC (base: 50 euro - realizzo: invenduta); Gig. 140, Mont. 204.
(Foto: ©Nomisma S.p.A. – nomismaweb.com).

L’“Esperimento tecnico” differisce dalla moneta per la circolazione, oltre che per le summenzionate specifiche tecniche e la relativa dicitura impressa nel rovescio, anche per le seguenti differenze stilistiche:

- Bordo con tracce di perlinatura (anche qui!).
- L’assenza dei nomi del modellista e del capo incisore nel campo del dritto a destra del piedistallo.
- Stile diverso nel numerale del millesimo.
- Rilievi più bassi e imprecisi.

Anche per quest’altra tipologia di prova si hanno notizia di soli tre esemplari comparsi sul mercato:

1. Listino Aureli del 1972, venduto per Lire 140.000. Successivamente:
 - Nomisma n. 50, ottobre 2014, lotto 456 (Fig. 5c)
2. Varesi n. 5, aprile 1986, lotto 880. Successivamente:
 - Negrini, *Collezione Gen. Rocca*, aprile 1999, lotto 724
 - Nomisma n. 41, marzo 2010, lotto 1808 (Fig. 5d)
3. Varesi n. 32, *Collezione Ing. D’Incerti*, aprile 2000, lotto 265 (Figg. 5a e 5b). Successivamente:
 - Varesi n. 76, aprile 2020, lotto 577, sigillata Angelo Bazzoni come FdC (Figg. 5b e 5a)
 - Nomisma 63, luglio 2021, lotto 1651, sigillata Angelo Bazzoni come FdC

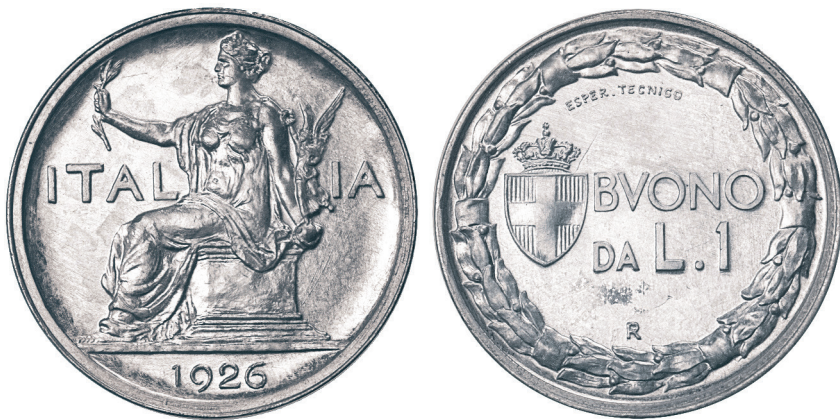


Fig. 5a. Buono da Lira 1926 – “Esperimento tecnico”.
Argento .900‰, 9.97g, 27mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette.
Asta Varesi n. 32, “Collezione Ing. D’Incerti”, lotto 265, FDC (base: 1.200.000 lire, realizzo: 2.500.000 lire + diritti).
(Foto: ©Numismatica Varesi S.r.l. – varesi.it).



Fig. 5b. Buono da Lira 1926 – “Esperimento tecnico”.
Argento .900‰, 9.97g, 27mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette.
Asta Varesi n. 76 lotto 577, FDC (base e realizzo: 2.000 euro + diritti).
(Foto: ©Numismatica Varesi S.r.l. – varesi.it).



Fig. 5c. Buono da Lira 1926 – “Esperimento tecnico”.
Argento .900‰, 9.97g, 27mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette.
Asta Nomisma 50, lotto 456, FDC (base: 2.500 euro, realizzo: 4.000 euro + diritti).
(Foto: ©Nomisma S.p.A. – nomismaweb.com).



Fig. 5d. Buono da Lira 1926 – “Esperimento tecnico”.
Argento .900‰, 9.74g, 27mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette.
Asta Negrini “Collezione Gen. Rocca”, aprile ‘99, lotto 724, SPL-FDC (base: 1.200.000 lire, realizzo: 1.700.000 lire + diritti).
Asta Nomisma 41, lotto 1808, , FDC (base: 2000 euro, realizzo: 2.100 euro + diritti).
(Foto: ©Fabrizio Galiè – ilnumismatico.com).



Anche su tutti gli esemplari di questa tipologia, seppur in modo appena percettibile in alcuni casi, è rilevabile quella stessa perlinatura riscontrata nelle precedenti monete di Esperimento; dettaglio che – si ripete ai fini della chiarezza – non è invece presente nella tipologia “Quadriga Briosa” (vedi riquadro n. 3 e Fig. 3c) che, secondo la bibliografia, sarebbe la tipologia monetale impiegata per coniare queste monete di Esperimento.

Come abbiamo già ampiamente trattato, la ristampa su altre monete non permetteva di cancellare completamente le tracce della precedente moneta²⁸, difetto tecnico che risulta essere più marcato in prossimità del bordo della moneta²⁹.

Relativamente al sottotipo della tipologia ora sotto analisi, è possibile formulare una classificazione certa solo per la moneta della Fig. 5c, dato che le tracce residue, negli altri esemplari illustrati, risultano troppo deboli.

Fig. 5c (vedi il riquadro n. 4). Osservando il rovescio, nel punto localizzato tra l’ala della Vittoria nella mano dell’Italia e l’ultima lettera A della scritta «ITALIA», si nota una lettera «R» (riquadro rosso) mentre, cerchiato in rosso, di fronte la figura dell’Italia, circolarmente lungo il bordo, è possibile vedere la parola «[...] TALIA»: «REGNO D’ITALIA» è quindi la legenda della vecchia moneta.

Tra il viso e la mano che sorregge il ramo d’ulivo è possibile vedere distintamente il profilo del valore della vecchia moneta, un «2» (riquadro blu) sormontato da una traccia somigliante a una X (cerchio verde) ma che, in realtà, è il profilo inferiore di uno dei tre nodi d’amore che racchiude la scena dell’Annunciazione che, insieme al ramo di lauro, sono i tipici dettagli impressi sulle monete Sabaude emesse prima del ’900. Tuttavia sono visibili ulteriori dettagli che ci permettono di identificare con precisione anche la zecca di emissione del sottotipo monetale in analisi.

Proprio sopra la Vittoria alata, dietro la testa dell’Italia, si intravede una lettera «T» (cerchio viola): quindi la zecca di emissione è quella di Torino, e ciò è confermato anche da un ulteriore dettaglio: in corrispondenza della mano dell’Italia che sorregge il rametto di ulivo, è possibile notare una “macchia” dalla forma ben definita (cerchio blu) che corrisponde,

²⁸ Cfr. note n. 3 e n. 11.

²⁹ L’esame diretto dell’esemplare illustrato nella Fig. 5d ha permesso di appurare questa particolarità. L’osservazione, avvenuta tramite microscopio stereoscopico con zoom ottico fino a 70x, non ha evidenziato alcuna traccia di precedenti monetazioni. Questo dato lascerebbe supporre un’usura molto accentuata della moneta impiegata come supporto (ipotesi suffragata dalle incisioni appena percettibili nel taglio), che ha agevolato al processo di ristampa il compito di cancellare completamente i vecchi rilievi. Tuttavia, la maggior parte della zona circonferenziale, seppur in modo molto tenue, ha conservato parte della vecchia perlinatura, che risulta distintamente evidente a h. 6 del rovescio e a h. 12 del dritto. Dal momento che questa perlinatura si riscontra su tutte le monete di Esperimento qui analizzate (sia del 50 Centesimi che del Buono da 1 Lira), è possibile escludere l’uso del pezzo da 2 Lire del tipo “Quadriga” anche su questo esemplare da noi fotografato.





Fig. 5f. 2 Lire 1861 zecca di Torino: Regno d'Italia – Vittorio Emanuele II. Argento .900‰, 10 g, 27mm, contorno con FERT in incuso tra nodi e rosette. Asta Negrini 37, lotto 1152, FDC (base: 55.000 euro, realizzo: invenduta); Gig. 161 (questo esemplare), Mont. 192. (Foto: ©Studio Numismatico Raffaele Negrini – numismaticanegrini.it). Nell'ingrandimento è ben visibile il simbolo del direttore della Zecca di Torino, Tommaso Battilana, in carica dal 1848 al 1861.

per dimensione e posizione, proprio al simbolo del direttore della Zecca di Torino, e cioè quello di una lettera B in scudetto (vedi l'ingrandimento in riquadro nella Fig. 5f). È chiaro che la moneta usata per la coniazione di questo "Esperimento tecnico" non è il 2 Lire "Quadriga Briosa" (avente sempre un titolo di .835‰), ma un rarissimo 2 Lire 1861 della zecca di Torino, avente un titolo d'argento di .900‰.

Nella Fig. 5f è possibile osservare un esemplare di questo sottotipo monetale; si noti la presenza della ormai ben nota perlinatura nel bordo, autentico denominatore comune di tutte le monete di Esperimento esaminate in questo studio (vedi scheda di approfondimento n. 4). Questo simbolo compare su tutte le monete in oro e argento emesse da questa zecca sin dal Regno di Sardegna.

Riguardo al fino contenuto, tutte le monete del Regno d'Italia emesse a titolo .900‰³⁰, in forza del Regio Decreto Legge n. 4603 del 17 dicembre 1868, cessarono di avere corso legale dal 1 gennaio 1869. Tuttavia, il termine ultimo per il loro ritiro fu ulteriormente prorogato dal Regio Decreto Legge n. 1485 dell'8 luglio 1883 (Fig. 5e).

Le novità introdotte in questo studio lasciano spazio a diverse perplessità. Esaminiamone brevemente alcune a scopo riepilogativo prima di passare alle considerazioni finali.

Dal momento che Lanfranco ha precisato l'impiego dei pezzi di tipo "Quadriga" anche per le monete di "Esperimento"³¹, si presumerebbe l'esistenza di qualche pezzo con queste peculiarità, nonostante ancora nessun esemplare sia comparso sul mercato³².

³⁰ Quindi tutti i tagli monetali da 5, 2 e 1 Lira, e da 50 e 20 Centesimi.

³¹ Mario Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia*, cit., p. 123 (vedi Fig. 3d).

³² Nelle note descrittive di alcuni esemplari di "Esperimento Tecnico" esitati in asta pubblica, viene riportata la ben nota affermazione di Lanfranco (vedi riferimento alla nota n. 7) solo come mera citazione bibliografica, senza che sussista alcuna correlazione con l'esemplare posto in vendita. Per questo motivo, al fine di poter accertare o meno l'esistenza di esemplari effettivamente conati sulle monete di tipo "Quadriga", rimane della massima importanza effettuare un esame diretto e scrupoloso dell'eventuale sottotipo monetale individuabile su queste tipologie. Vedi: catalogo asta Nomisma 50, lotto 456 in Fig. 5c, catalogo asta Negrini "Collezione Gen. Rocca", lotto 724 in Fig. 5d.

DEL REGNO D'ITALIA

3125

Il Numero 1485 (Serie 3°) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12 e 16 della legge 24 agosto 1862, n. 788, e il Regio decreto 17 settembre 1868, n. 4603;

Vista la convenzione monetaria 5 novembre 1878, annessa alla legge 1° agosto 1879, n. 5061 (Serie 2°);

Ritenuta la necessità di accordare un nuovo termine per il cambio delle monete decimali da lire 2, lira 1, 0 50, al titolo di 900 millesimi, che per effetto di quelle disposizioni cessarono di avere corso legale nella circolazione del Regno col 1° gennaio 1869;

Ritenuta la convenienza di modificare il riparto stabilito coll'articolo 11 del Regio decreto primo marzo 1883, numero 1218;

Udito il parere della Commissione permanente istituita coll'articolo 24 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3°);

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, d'accordo col Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Dal 1° agosto p. v. a tutto il 31 dicembre 1883 i possessori delle monete d'argento al titolo di 900 millesimi da lire 2, lira 1, e centesimi 50, potranno ottenere il cambio, presso tutte le Tesorerie provinciali del Regno, con altre monete divisionarie d'argento pure da lire 2, lira 1, e centesimi 50, del titolo determinato dalle leggi 24 agosto 1862, n. 788, e contemplate dalla convenzione 5 novembre 1878.

Art. 2. Saranno escluse dal cambio quelle delle anzidette monete che fossero sfigurate e lisce da ambe le parti, per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta, o siano tostate, bucate o calanti oltre la tolleranza legale.

Art. 3. Il riparto della somma di 170 milioni in moneta divisionaria, di cui all'articolo 14 della convenzione monetaria 5 novembre 1878, è modificato come segue:

- Lire 60 milioni in pezzi da lire 2
- Lire 70 milioni in pezzi da lira 1
- Lire 40 milioni in pezzi da lire 0 50

Art. 4. La spesa derivante dalle premesse disposizioni sarà sostenuta coi fondi stanziati in bilancio, giusta gli articoli 13 e 17 della predetta legge 24 agosto 1862, n. 788.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
BERTI.

Fig. 5g. Regio Decreto n. 1485 dell'8 luglio 1883 che prescriveva la cessazione del corso legale di tutte le monete a titolo .900‰ circolanti nei primi anni del Regno d'Italia.

Come si può spiegare allora l'impiego di monete tanto diverse da quelle da lui descritte? E non ci si sta riferendo solo alle differenti tipologie monetali impiegate al posto della tipologia "Quadriga" ma, in base a quest'ultimo Regio Decreto citato, nell'utilizzo, probabilmente non autorizzato, che è stato fatto di alcuni pezzi del contingente ritirato più di un trentennio prima del 1917, che come abbiamo visto, è interamente composto di monete con un titolo di argento maggiore di quello citato in bibliografia (.900‰ contro .835‰).

Scartando la possibilità di un errore di trascrizione di Lanfranco, la mancanza di ulteriore documentazione a tal fine non fa altro che dare adito a ulteriori speculazioni e perplessità in merito alla correttezza della sua persona, che non risultò mai completamente cristallina³³.

Nei paragrafi introduttivi abbiamo visto come non si è certo risparmiato nel fornire minuziosi dettagli tecnici o nell'esternare personali considerazioni, specie nei contesti in cui palesava il suo diniego su procedure tecniche ritenute

Scheda di approfondimento n. 4.

Confronto tra l'«Esperimento tecnico» del Buono da 1 Lira 1926 e il relativo sottotipo monetale impiegato

Buono da 1 Lira 1926 «Italia seduta» - Esperimento tecnico

Metallo: Argento .900‰ - Diametro: 27 Mm - Peso: 9,97 Gr - Contorno: * FERT * ∞ * in incuso
Riferimenti: Attardi ESP379, Lanfranco 161, Luppino PP 201, Mont. Prove 352, Pagani PP 268, Simonetti 154/1

• Fig. 5f - 2 Lire 1861, Torino
 «Stemma»
 Asta Negrini 37, lotto 1152



Stemma crociato e coronato con il collare dell'ordine della Ss. Annunziata tra due rami di lauro.
 In basso «L • 2» tra mdz: «T»
 e [B IN SCUDETTO].
 Nel giro del bordo: «REGNO / D'ITALIA»

• Fig. 5c - Asta Nomisma 50, lotto 456



Allegoria simboleggiante l'Italia seduta su piedistallo volta a sx, che regge con la mano dx un ramoscello d'ulivo e con la sx una Vittoria alata. Sullo sfondo, in orizzontale, la scritta: «ITAL / IA». A dx del piedistallo i nomi del modellista: «G • ROMAGNOLI» e del capo incisore: «A • MOTTI» su due righe. In esergo: [1926]

Nel campo indicazione del valore: «BVONO DA L. 1» su due righe, affiancato dallo stemma Sabauda con corona Reale. Lungo il giro del bordo una corona di alloro. In alto, circolarmente all'interno della corona: «ESPER. TECNICO»

• Fig. 5f - Gig. 161, Mont. 192;
 .900‰, 27 Mm, 10 Gr, * FERT * ∞ *



Testa nuda volta a dx, sotto il collo «FERRARIS». In basso: [DATA]. Circolarmente nel giro: «VITTORIO EMANUELE II»

³³ Ad avvalorare eventuali ipotesi di irregolarità a lui imputabili, concorrono sia fatti poco chiari avvenuti nel periodo in cui diresse la Regia Zecca che testimonianze decisamente poco lusinghiere. Tra queste, spicca ad esempio quella di Antonio Patrignani (opera citata) che, seppure oggi sia impossibile appurarne la veridicità, getta non poche ombre sull'operato di Lanfranco che in conclusione definì una «persona *fondamentalmente* onesta». A questo si aggiungono inoltre le tristi vicende di irregolarità che hanno coinvolto la Zecca italiana, dal Regno d'Italia fino all'avvento della moneta unica passando per la Repubblica, che trovano ampia documentazione nel libro del colonnello Domenico Luppino (op. cit.), vedi le parti 2, 3 e 4.

inappropriate. Non si ritrova però la stessa scrupolosità nell'ambito della copiosa monetazione di prova effettuata sotto Vittorio Emanuele III, con particolare riferimento proprio al periodo in cui la zecca fu sotto la sua direzione (1910-1929).

Per gli studiosi contemporanei non è una novità doversi confrontare con informazioni fin troppo vaghe scritte di suo pugno, che spesso hanno generato speculazioni di ogni tipo anche nel mercato numismatico (un esempio su tutti, si pensi al caso delle 20 Lire "Littore" anno V³⁴ che lui stesso afferma essere stato coniato in «un *centinaio*» di esemplari; Lanfranco, op. cit., p. 131). La scarsità documentale a questo riguardo lascia quindi molti dubbi e domande anche in relazione alle monete esaminate in questo studio.

Nel seguente paragrafo conclusivo si cercherà di fare il punto della situazione.

Considerazioni finali

La seconda parte di questo studio ha evidenziato come la differente foggia del bordo, tra le monete di Prova e quelle di Esperimento, rappresenti un chiaro indizio sulle differenti tipologie monetali utilizzate per la loro coniazione. Soprattutto è stato dimostrato come le affermazioni di Lanfranco³⁵ siano corrette solo in parte; infatti, se per le monete "Prova di Stampa" non è assolutamente in discussione l'utilizzo delle vecchie monete "Quadriga", lo stesso non può dirsi per le monete di "Esperimento tecnico", dove le problematiche tecniche nella fase di ristampa hanno lasciato chiare e indubbie tracce di ben altre monete, su tutte ricordiamo la parziale ma comunque evidente perlinatura del bordo, che confuta qualsiasi possibile correlazione tra le monete di tipo Esperimento e quelle di tipo "Quadriga".

Inoltre, dal momento che risulta sconosciuto il volume di emissione per entrambe le tipologie in questione (sia per le monete di "Esperimento Tecnico" che per quelle "Prova di Stampa"), è prudente e realistico credere che potrebbero esserci altri esemplari del tipo "Esperimento Tecnico", non censiti in questo studio, che potrebbero effettivamente essere stati ristampati su monete del tipo "Quadriga Briosa".

Si estende quindi l'invito a tutti i collezionisti e agli operatori del settore a prestare la massima attenzione nell'individuare eventuali tracce residue del sottotipo monetale.

Abbiamo anche considerato come la mancanza di adeguata documentazione lasci spazio a dubbi e perplessità su vari fronti, sia sotto il profilo tecnico che della correttezza procedurale della Regia Zecca. Ad esempio, come brevemente accennato nell'introduzione della seconda parte, ci si interroga su quali finalità potessero avere questi "Esperimenti"³⁶, dal momento che vertono su tipologie monetali che non solo erano già in corso legale nel 1926, ma che per di più erano coniate in un metallo più povero, in nichelio³⁷.

Inoltre, tornando alla differenza riscontrata nei sottotipi monetali dei pezzi di Esperimento qui analizzati con quanto riportato in bibliografia, la mancanza di ulteriore documentazione e i pochi esemplari censiti non consentono di stabilire con certezza se vennero usate esclusivamente monete differenti dal tipo "Quadriga"³⁸. Se così fosse, è chiaro che sarebbero stati impiegati unicamente i tondelli monetati a titolo .900‰ provenienti dal contingente ritirato nel 1883³⁹, e questo escluderebbe ogni probabilità di utilizzo del tipo monetale con la "Quadriga".

Rimanendo ancora nel campo delle ipotesi: dal momento che queste monete di Esperimento vennero coniate collateralmente alle 5 Lire "Aquilotto" e alle 10 Lire "Biga", verrebbe da chiedersi se queste ultime potessero essere delle prove

³⁴ Si veda l'interessante articolo di Vico D'Incerti in «Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini», par. 7, *La moneta da 20 Lire d'Argento col millesimo 1927 - Anno V*.

³⁵ Secondo cui sia le monete "Prove di Stampa" che quelle di "Esperimento Tecnico" furono tutte ristampate su monete del tipo "Quadriga Briosa" (vedi l'introduzione alla seconda parte).

³⁶ Sono del tutto sconosciuti i motivi che spinsero la Regia Zecca a istituire una nuova tipologia di prova (gli "Esperimenti Tecnici" per l'appunto) quando ce ne era già una, la prova di stampa, atta a svolgere lo stesso compito. Alcune ipotesi: la produzione estremamente ridotta (50 Cent. "Leoni" e il Buono da 1 Lira "Italia seduta") e la nuova terminologia con la quale si è voluto distinguerle dalle monete "Prova di stampa", sono indizi che farebbero ipotizzare un impiego di queste monete diverso dalla normale circolazione.

³⁷ Ci si riferisce alle monete da 50 Centesimi "Leoni" e al Buono da 1 Lira "Italia seduta": il primo era in circolazione dal 1919, mentre il secondo dal 1922.

³⁸ Ricordiamo che le monete di tipo "Quadriga" vennero ritirate dalla circolazione nel 1917, in forza del Regio Decreto Legge del 1 ottobre 1917 n. 1550, prorogato poi al 30 aprile 1918.

³⁹ Da quanto emerso nello studio, tutte le monete impiegate per la ristampa degli "Esperimenti Tecnici" qui esaminati coprono un arco temporale molto vasto: dal Regno di Sardegna (vedi Figg. 4e e 4f), passando per la fase dell'unificazione d'Italia (vedi Fig. 4c) fino ad arrivare all'alba del neonato Regno d'Italia (vedi Fig. 5f). La particolarità che accomuna tutti questi sottotipi monetali è il loro titolo a .900‰, e per questo rientrano tra le monete prescritte dal citato Regio Decreto Legge n. 1485 (vedi Fig. 5g).

tecniche per le emissioni per numismatici che di lì a poco avrebbero visto la luce; in questo caso, perché mai usare come supporto dei tondelli già monetati (per di più ritirati dal corso legale più di un trentennio prima) che avrebbero sicuramente compromesso la qualità della coniazione? Anche se la risposta a queste domande tardasse ad arrivare, l'attrattiva e il fascino per queste rarissime tipologie non ne risentiranno minimamente. Ci si augura quindi che tutti questi interrogativi ancora in essere contribuiscano ad accrescerne l'interesse ben oltre il mero possesso, favorendo maggiore attenzione e studio da parte di tutti gli operatori del settore.

Osservazione e condivisione sono da sempre alla base della conoscenza che, insieme allo studio e alla ricerca, sono qualità di cui la numismatica si nutre e ha forte bisogno. Ora più che mai.

Bibliografia

- M. Cappellari, M. Rongo, S. Ascenzi, *La monetazione di Vittorio Emanuele III. Raccolta legislativa commentata, dal gennaio 1900 al dicembre 1947*, Varesi, Pavia 2012.
- V. D'Incerti, *Le monete discutibili di Vittorio Emanuele III*, in «Rivista italiana di numismatica», vol. IV, serie V, 1956.
- V. D'Incerti, *Rare, preziose monete del Regno di Vittorio Emanuele III*, in «Il gazzettino numismatico», a. II, n. 3, maggio-giugno 1973.
- F. Gigante, *Gigante 2014. Monete italiane dal '700 all'euro*, Gigante, Varese 2013.
- F. Gavello e C. Bugani, *Gigante 2017. Catalogo della Cartamoneta italiana*, Gigante, Varese 2016.
- M. Lanfranco, *I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia*, 1934.
- A. Luise, *Catalogo asta Nummus et Ars n. 19*, Mestre 1996.
- D. Luppino, *Le emissioni per numismatici (1926-1941). Stato e collezionismo. Indagine sulla numismatica*, Montenegro, Torino 2009.
- D. Luppino, *Prove progetti e rarità numismatiche della monetazione italiana (dal secolo V al 2002). Casa Savoia*, Montenegro, Novara 2012.
- E. Montenegro, *Monete di casa Savoia. Regno d'Italia: 1800-1946*, Montenegro, Brescia 1995.
- E. Montenegro, *Manuale del collezionista*, 34° edizione, Montenegro, Torino 2018.
- R. Negrini, *Catalogo asta Negrini "Collezione Dott. Renato Rocca"*, seconda parte, Milano 2000.
- Nomisma, *Catalogo asta pubblica n. 50*, Repubblica di San Marino 2014.
- Nomisma & Varesi, *Catalogo "Collezione Augustus"*, Pavia 2016.
- Nomisma, *Catalogo asta pubblica n. 55*, Repubblica di San Marino 2017
- A. Pagani, *Prove e progetti di monete italiane o battute in Italia dall'invasione francese ai giorni nostri (1796-1955)*, Ratto, Milano 1957.
- A. Patrignani, *Coniazioni della Zecca di Roma durante la direzione Lanfranco*, in «Italia Numismatica», n. 5, 1954.
- L. Simonetti, *Monete italiane medioevali e moderne*, Poggiali, Firenze 1967-70.
- A. Varesi, *Catalogo asta Varesi "Collezione Piper"*, Pavia 1997.
- A. Varesi, *Catalogo asta Varesi n. 32 "Collezione D'Incerti"*, Pavia 2000.
- A. Varesi, *Catalogo asta Varesi n. 76*, Pavia 2020.

Per il supporto informativo e la concessione delle fotografie, l'autore desidera ringraziare:

- Matteo Barbieri – numismaticaduale.it
- Dott. Lorenzo Bellesia – nomismaweb.com
 - Avv. Michele Cappellari
- Andrea Del Pup – erroridiconiazione.com
 - Andrea Dalla Valle
 - Nicholas Macchi
- Studio numismatico Raffaele Negrini – numismaticanegrini.it
 - Sincona AG – sincona.com
 - Alberto Varesi – varesi.it